

di Fabio Dorigo

La prova dell'esistenza dell'Uti Giuliana Julijska? Neppure l'ontologia serve a molto in questo mondo. L'ente di secondo grado nato dalla soppressione della Provincia di Trieste (sulla cui nascita pure si nutrono seri dubbi) non ha una sede e neppure un usciere. Praticamente è senza fissa dimora. L'Unione territoriale intercomunale giuliana è una scatola vuota: non ha nessuno a libro paga e neppure un indirizzo a cui rivolgersi. Nessuno sa dove stia di casa. Un paio di volte ci si è riuniti nel Municipio di Trieste.

Ma non esiste neppure a livello virtuale. Il sito internet è in corso di aggiornamento. Vuoto. Una pagina in bianco. Si apprende che ne fanno parte solo due Comuni: Trieste e Sgonico. In realtà ci sono anche Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo e Monrupino. «A tutti gli effetti è operativa dal primo gennaio. In realtà esiste già da prima ma senza poteri. Con il primo gennaio sono partite alcune funzioni obbligatorie», spiega Laura Marzi, sindaco di Muggia nonché vicepresidente dell'Uti Giuliana (il presidente è il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza). Ma il personale? «Non c'è personale. Stiamo ancora aspettando i trasferimenti dalla Provincia promessi dalla Regione» spiega Marzi.

Dal primo gennaio le funzioni esercitate direttamente dall'Uti sono minime: la programmazione e pianificazione territoriale a livello sovramunicipale e la pianificazione di Protezione civile. In forma associata vengono gestiti i servizi finanziari contabili e controllo di gestione, le procedure, la statistica, il catasto, i servizi informativi e i servizi sociali. «Tutte le funzioni per le quali l'Uti può avvalersi dei singoli Comuni. I Comuni si avvalgono dell'Uti e l'Uti si avvale dei singoli Comuni - spiega il sindaco di Muggia -. Di fatto non cambia sostanzialmente nulla. Ognuno opera con il proprio personale». Un circolo vizioso. Una riforma gattopardesca: si cambia tutto perché tutto resti come prima. Per questo non serve il personale. I Comuni associati si offrono all'Uti come agenzie di lavoro interinale.

Le premesse iniziali erano diverse. Il primo stato dell'Uti Giuliana prevedeva dal primo gennaio 2017 l'esercizio delle funzioni comunali: «gestione del personale e della formazione, attività produttive, ivi compreso lo sportello unico, polizia locale e polizia amministrativa locale». Tutte le funzioni stralciate. L'ultima modifica della legge regionale ha ridimensionato tutto. «In questo



L'Uti Giuliana parte senza avere una sede. Palazzo Galatti, sede della Provincia, non è ancora passato all'Uti (Foto Lasorte)

Supercomune al debutto senza sede né personale

A tre giorni dalla partenza ufficiale dell'Uti giuliana si attende ancora l'arrivo degli ex dipendenti provinciali. Marzi: «Non abbiamo nemmeno un addetto»

LA VICENDA

L'ospitalità del Municipio di Trieste e la regia sulla Protezione civile



Le prime riunioni dell'Uti Giuliana si sono tenute nel Municipio di Trieste di piazza Unità. Il presidente dell'Uti Giuliana è il sindaco Roberto Dipiazza. La vicepresidente è Laura Marzi, sindaco di Muggia



Dal primo gennaio spetta all'Uti Giuliana il coordinamento delle attività di pianificazione della Protezione civile dei sei Comuni oltre alla programmazione e pianificazione territoriale a livello sovramunicipale



Laura Marzi, vicepresidente dell'Uti Giuliana, spiega: «I Comuni si avvalgono dell'Uti e l'Uti si avvale dei singoli Comuni. Di fatto non cambia sostanzialmente nulla. Ognuno opera con il proprio personale»

momento servirebbe un minimo di personale di segreteria e per coordinare alcune funzioni come il coordinamento della pianificazione territoriale e protezione civile», aggiunge la vicepresidente Marzi. Non esiste però al momento alcuna pianta organica dell'Uti giuliana

come non c'è neppure una sede. «Non è chiaro. All'Uti dovrebbe passare le due sedi della Provincia di Trieste, quella di piazza Vittorio Veneto (Palazzo Galatti, ndr) e quella di via Sant'Anastasio - spiega Marzi -. Stavano nella delibere del passaggio delle scuole, ma

poi è stato tutto congelato dopo che Trieste ha sollevato dei problemi sugli edifici scolastici. Nulla di definito». In questo momento l'Uti Giuliana non ha in carico nessun bene immobile. Ha ricevuto in dono una serie di beni mobili, computer, arredi vari e materiali di

cancelleria (tra cui due cucitrici e cestini di plastica).

Una partenza, insomma, più nominale che reale. «Non so come faremo a predisporre alla fine un bilancio dell'Uti. Inoltre sono in arrivo alcuni trasferimenti regionali che poi l'Uti dovrà ridistribuire ai Comuni. In questa fase, insomma sarà Trieste con il suo personale, che è il più numeroso, a tamponare queste falle», spiega Marzi. «La situazione è un po' confusa. Speriamo che la Regione faccia chiarezza e intervenga passandoci del personale delle Province come era stata promesso», spiega la vicepresidente dell'Uti Giuliana che spera in un incontro dopo la Befana. Nell'attesa ci si dovrà arrangiare.

Entro il 24 agosto 2017, inoltre, il supercomune, stando allo statuto originario, dovrà «individuare il proprio stemma e il proprio gonfalone». «Questo è proprio l'ultimo dei problemi», sorride Marzi. Prima bisogna capire se l'Uti Giuliana Julijska c'è o ci fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

COMUNE

Uffici di Stato civile chiusi per l'Epifania

Il Comune di Trieste ricorda che in occasione della giornata festiva dell'Epifania, venerdì 6, gli uffici di Stato Civile rimarranno chiusi. Per urgenze relative alle dichiarazioni di morte sarà possibile contattare il competente Ufficio Dichiarazioni di morte nella giornata di sabato 7 gennaio, dalle ore 9 alle 11, al numero telefonico 348-45.27.737.

PD

I "consigli" dei dem al sindaco Dipiazza

Oggi alle ore 12 nella sala Giunta del Municipio, i consiglieri comunali del Partito Democratico hanno organizzato una conferenza sul tema «Una lista di buoni propositi per il 2017 per il sindaco Dipiazza e la sua Giunta».

GRANDE DISTRIBUZIONE

M5S svela il bluff dei contratti d'affitto

Oggi alle 11, nella sede del Consiglio regionale, il Movimento 5 Stelle FVG una conferenza sui contratti di locazione immobiliare camuffati da affitti di ramo d'azienda nella grande distribuzione. Un fenomeno che riguarda il Friuli Venezia Giulia e l'intero territorio nazionale. Interverranno il capogruppo del M5S in Consiglio regionale Cristian Sergio e i consiglieri regionali pentastellati Ilaria Dal Zovo e Andrea Ussai.

ROZZOL

Chiuso l'ufficio passaporti

Nelle giornate di domani e sabato 7 gennaio l'Ufficio passaporti al Commissariato di Rozzol Melara resterà chiuso.

QUESTURA

Sportello armi Orari "extralarge"

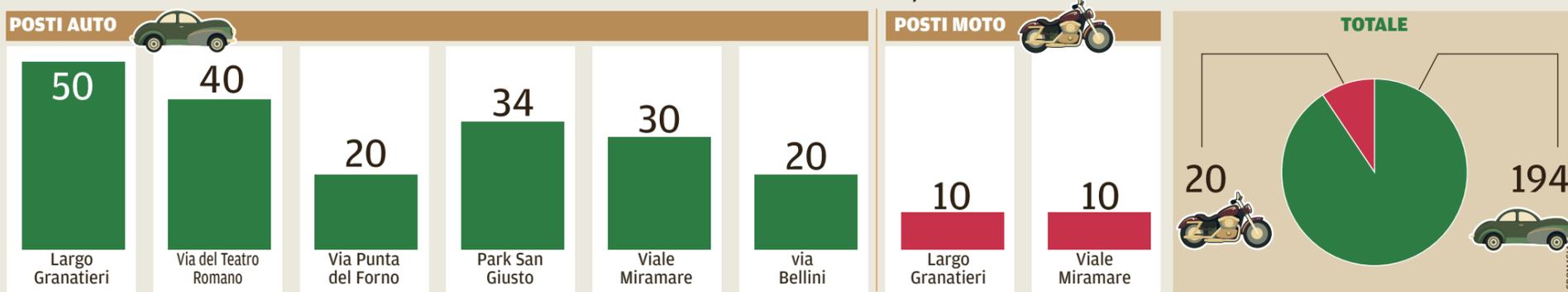
L'Ufficio armi in Questura sarà aperto straordinariamente al pubblico sabato 7, dalle 9 alle 13. Si avvisa, inoltre, l'utenza che, al solo fine di rispettare tale termine, è possibile inviare copia della comunicazione ai seguenti recapiti: fax: 040/3790585 e pec: ammin.quest.ts@pecps.poliz.iadistato.it

mercantino
Befane
in piazza

organizzazione:
FLASH
www.flashstand.it

dal 4 al 8
Gennaio

in Piazza Sant'Antonio - Trieste

LA MAPPA DEI PARCHEGGI RISERVATI A DIPENDENTI COMUNALI, CONSIGLIERI E ASSESSORI

Da Crosada a Roiano

La mappa dei posteggi riservati ai comunali

Sono in tutto 194 gli stalli per le auto di dipendenti municipali, consiglieri e giunta. In via Punta del forno il "feudo" dei dirigenti

di Pierpaolo Pitich

Il più noto, e quello di cui si è sicuramente discusso di più negli ultimi anni, si trova in largo Granatieri. Ma ne esistono anche tanti altri. Stiamo parlando dei parcheggi riservati al Comune di Trieste, tra auto di servizio e mezzi privati di dipendenti, assessori e consiglieri municipali. Parcheggi suddivisi tra aree pubbliche e spazi privati, stalli in superficie o in strutture interrata, per lo più distribuiti nel centro storico cittadino, per un totale di circa 200 posti.

Largo Granatieri

Il parcheggio situato alle spalle del Municipio è stato al centro di una "querelle" lunga e tormentata. Complessivamente sono una cinquantina le aree di sosta a disposizione per le autovetture, cui si aggiunge una decina di posti moto. Nel 2014 la giunta Cosolini, attraverso una apposita ordinanza, ha regolamentato la situazione in una zona nella quale regnava una sorta di anarchia del parcheggio. Sosta riservata ai comunali al mattino (dal lunedì al venerdì), mentre dalle 12 in poi parcheggio libero per la cittadinanza, fine settimana compreso. I soliti "furbetti" però non si sono accontentati e ogni mattina si contano almeno una decina di autovetture posteggiate prive di permesso, tanto che una re-

L'Ugl chiede più risorse per la sicurezza

«Maggiori controlli sulle strade e più risorse agli operatori delle forze dell'ordine». A chiederli è il segretario regionale dell'Ugl, Matteo Cernigo, deciso ad andare in pressing sulle istituzioni per chiedere maggior sicurezza dopo gli ultimi episodi di cronaca che hanno suscitato allarmi e apprensione tra i residenti. «È necessario che le istituzioni - in primis la Prefettura e la Regione guidata da Debora Serracchiani -, intensifichino gli sforzi nell'applicazione delle norme legate alla salvaguardia ed alla tutela della cittadinanza, ma anche nel finanziamento di tutte le forze di polizia impegnate sul fronte della sicurezza. Inoltre - prosegue il sindacalista - non va sottovalutato il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro dove lo spettro di assunzioni di comodo per utilizzare operai stranieri, magari con problemi di comunicazione e comprensione dovuti alla lingua, finisce per portare gli stessi a lavorare in condizioni di sicurezza precaria o del tutto assente vanificando gli sforzi di formazione e informazione in materia promossi a livello nazionale ed europeo».

cente mozione siglata da Lega Nord e Lista Dipiazza, che sarà discussa in Consiglio comunale, propone di riabbassare le sbarre del parcheggio nelle ore in cui l'accesso è interdetto alla cittadinanza.

Via del Teatro Romano

Alle spalle del Comune, poco distante da largo Granatieri, sorge su via del Teatro Romano un parcheggio riservato ai mezzi di servizio del Comune di Trieste. Sono 40 in tutto gli stalli a disposizione per le autovetture operative. L'area si sviluppa su uno spazio pubblico delimitato da una apposita segnaletica, che avverte che

l'ingresso è consentito solo ai mezzi autorizzati, ma senza le sbarre di accesso. Anche in questo caso capita di trovare i parcheggi occupati da mezzi privati che nulla hanno a che vedere con il Municipio ed in taluni casi autovetture con targa proveniente da fuori città.

Via Punta del Forno

Il parcheggio in questione è stato oggetto in passato di svariate discussioni nelle aule del Comune. Ci riferiamo all'area ad uso privato situata davanti all'hotel Urban, che comprende una ventina di posti macchina. Si tratta di una zona di sosta riservata ai soli dirigenti



Posteggi riservati ai comunali in largo Granatieri

comunali, con tanto di sbarra che delimita l'accesso. Un "privilegio" che non è mai stato visto di buon occhio all'interno del Palazzo dai vari consiglieri e assessori comunali, in modo bipartisan, tanto che più volte sul tema è stato dato vita ad un dibattito politico, anche acceso, che peraltro non ha portato a mutamenti.

Park San Giusto

Esiste un'area riservata ai mezzi del Comune anche nel nuovo maxi-parcheggio ricavato nella pancia del Colle, inaugurato nell'ottobre del 2015 dopo 4 anni di lavori. Un'opera mastodontica che si sviluppa

su cinque livelli per 734 posti complessivi. Di questi, 312 sono a rotazione, 388 privati, mentre 34 sono destinati proprio al Municipio, in virtù della convenzione siglata con Park San Giusto. Peraltro in questi mesi gli spazi riservati ai mezzi comunali sono rimasti inutilizzati a causa di problemi tecnici che adesso però, stando alle rassicurazioni di Palazzo, sembrano in via di soluzione.

Viale Miramare

Un'ulteriore "tranche" di parcheggi del Comune di Trieste è quella situata in Viale Miramare, al civico 65, dove hanno se-

de alcuni uffici della Polizia Locale. Un'area privata ed interdetta al pubblico che può contare su una trentina di posti macchina ed una decina di posti moto. A questa si aggiungono i parcheggi su via Bellini (una ventina) a fianco del Canale di Ponterosso, dove sono ancora attivi altri uffici della Polizia Locale. Polizia che sta finendo in questa fase di impacchettare "armi e bagagli" in vista del trasloco definitivo nella nuova sede della Caserma Beleno di via Revoltella, operativa già da qualche mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giardini inquinati, sgravi fiscali ai bar vicini»

Mozione di Forza Italia per alleviare i disagi di chi ha visto calare gli affari dopo la chiusura delle aiuole



Un cartello di divieto d'accesso alle aiuole di piazzale Rosmini

Una mozione urgente per sollecitare il Comune a farsi carico dei disagi che la chiusura al pubblico dei giardini interessati da livelli record di inquinamento, ha provocato e continua a provocare ai commercianti vicini alle aiuole off limits. A proporre il testo - fatto proprio dalla giunta in una delle ultime sedute del Consiglio comunale - la sono stati i consiglieri di Forza Italia Michele Babuder, Piero Camber e Alberto Polacco.

«Come noto - ricorda Polacco - recenti analisi effettuate dall'Arpa hanno evidenzia-

to la presenza di inquinanti in alcune aree verdi del territorio, in particolare nel Giardino Pubblico "Muzio de Tommasini" e in quello di Piazzale Rosmini. Una situazione che, oltre ad aver determinato l'interdizione di alcuni spazi, ha causato disagi anche ai titolari di alcuni esercizi pubblici insistenti in quelle aree, che stanno risentendo in modo significativo del ridotto afflusso di utenti legato all'impossibilità di fruire completamente dei giardini».

Di qui la scelta di fare pressing sull'amministrazione per

«adottare quanto prima iniziative e misure straordinarie di supporto che possano almeno in parte sostenere gli esercenti le cui difficoltà siano anche legate alla fattispecie in esame».

Nel dettaglio la mozione forzista «propone di valutare la possibilità di adottare, a favore degli esercenti le cui attività insistano nei pressi delle aree nelle quali sia stato accertato l'inquinamento, misure di agevolazione e/o riduzione dei tributi comunali, nello specifico - eventualmente - degli oneri relativi al canone

di occupazione del suolo pubblico (Cosap)». «Un tanto perlomeno - prosegue il vicecapogruppo azzurro Polacco -, al fine di alleviare le comprensibili difficoltà sia dei commercianti sia dei residenti. Al riguardo è stato ulteriormente evidenziato dagli estensori del documento lo sforzo dell'amministrazione per definire e attuare gli interventi atti a limitare l'ampliarsi dei disagi e la manutenzione straordinaria delle aree verdi, per le quali il competente assessorato ai Lavori Pubblici ha inserito i relativi stanziamenti per l'esecuzione degli interventi nell'ultima variazione al bilancio comunale. Si tratta - conclude - di un segno di attenzione necessario verso chi più di tutti sta soffrendo per questa situazione».

«Voglio uscire da qui, liberatemi presto»

La richiesta del cittadino rumeno accusato dell'aggressione sessuale a Montebello. Ma il gip conferma la custodia in carcere

di Corrado Barbacini

Resta in carcere Ionut Daniel Bucoveanu, 25 anni, il cittadino rumeno senza fissa dimora arrestato dai carabinieri per l'aggressione ai danni di una ragazza, assalita in strada dopo essere scesa dal bus alla fermata di Montebello. Un'aggressione, è stato chiarito ieri durante l'interrogatorio di garanzia, che configura gli estremi del reato di violenza sessuale anche se, fortunatamente, non c'è stato un vero e proprio stupro. A formulare l'accusa - che si aggiunge a quella di rapina aggravata - è stato il gip Giorgio Nicoli, che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere accogliendo le richieste del pm Nicola Russo.

Nel breve interrogatorio in carcere Ionut Daniel Bucoveanu, assistito dall'avvocato Sonia Bernardis, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Al giudice però, in maniera del tutto irruzionale, ha chiesto di fare presto a farlo uscire di prigione. L'uomo, già arrestato in passato e poi puntualmente scarcerato, si è infatti detto convinto della possibilità di uscire in breve tempo dalla cella. Circostanza che prova come non si sia assolutamente reso conto della gravità del gesto.

Nel "curriculum" di Bucoveanu, del resto, compaiono precedenti significativi: il 16 gennaio

Il capo della Mobile Cali si sposta a Genova e lascia il posto al collega di Crotona Cuciti



Giovanni Cuciti, 45 anni, capo della Squadra mobile di Crotona, sarà dal prossimo 9 gennaio il nuovo capo della Mobile triestina. Subentra a Marco Cali che ha retto il principale ufficio investigativo della città dal mese di aprile del 2015 e che da lunedì prossimo dirigerà la Squadra mobile di Genova. Portano la sua firma le principali operazioni e indagini degli ultimi 36 mesi. Come quella della banda dei falsi finanziari oppure quella che ha portato all'arresto di Tiziano Castellani, il venditore di aspirapolveri ritenuto l'assassino dell'anziana Nerina Zennaro Molinari. Ma anche l'indagine sulla banda di afgani che ha gestito lo spaccio di hashish destinato ai ragazzini sul Molo Audace e in via Geppa. Cambio della guardia anche alla Polfer. Marco Bonato lascia l'ufficio di piazza Trento e Trieste e va a dirigere la Scuola allievi agenti di polizia.

dello scorso anno lo straniero era stato arrestato a Milano per rapina: pure in quel caso aveva sottratto con violenza il cellulare a una donna. Era stato subito processato con rito direttissimo e aveva patteggiato una pena (sospesa) di due anni. In pratica in quell'occasione era rimasto in carcere appena quattro giorni.

Inoltre a suo carico esistono due decreti penali di condanna del Gip di Genova per fatti accaduti nel 2015. Si tratta di porto abusivo di armi da taglio. Infine, in questo caso a suo favore, vi è un decreto di archiviazione per un analogo episodio emesso dal Gip di Venezia. In aggiunta a tutto questo risulta che l'uomo è stato anche denunciato a Mila-



La zona in cui è avvenuto il tentato stupro ai danni di una giovanissima

no per un tentato furto aggravato e per una seconda rapina. Fatti questi avvenuti entrambi nel mese di dicembre del 2015.

Tornando alla vicenda triestina, va detto che la vittima dell'aggressione sessuale ha riconosciuto con certezza il suo aguzzino, descrivendone in termini precisi e circostanziati la fisionomia. Ma a dare impulso al-

le indagini sono stati i filmati delle telecamere di videosorveglianza, che riprendono con chiarezza il rumeno. I carabinieri lo hanno praticamente seguito, dopo l'aggressione, monitorando la sua fuga lungo viale d'Annunzio fino a largo Barriera. Decisivo, però, si è rivelato il cellulare della vittima. L'uomo infatti aveva rapinato il telefoni-

no, il portafoglio e le chiavi di casa della ragazza. Ma non aveva spento il cellulare. Così i carabinieri hanno in breve monitorato i suoi spostamenti in tutta la città. E nella mattinata del primo giorno dell'anno lo hanno raggiunto nei pressi della stazione ferroviaria, e dopo l'ok del pm Russo, lo hanno arrestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALDI?



A **MONTE DORO**
PREZZI SCONTATISSIMI
E OFFERTE
DA PAURA!

DAL 5 GENNAIO AL 5 MARZO

ipercoop

DECATHLON

H&M

unieuro

PittaRosso

family park

casa

TOYS

Bata

Conbipel

Via Flavia di Stramare, 119/e - 34015 MUGGIA - TS

L'atto di **liberalità** riguarda 21 opere di **maestri** come Nathan, Bolaffio Carmelich, Levier Fittke, Lannes per un **valore** di circa 350 mila euro

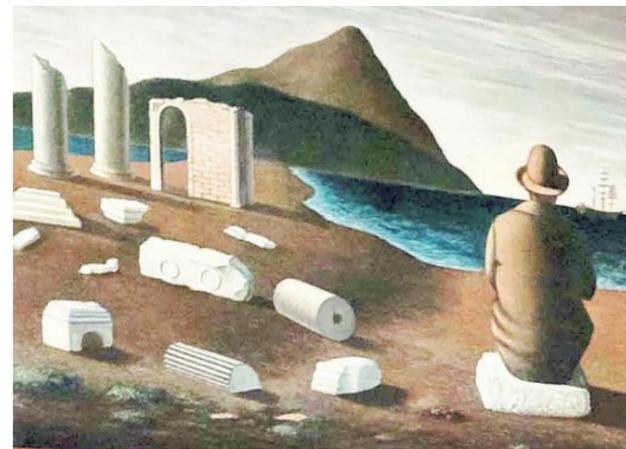
di Massimo Greco

«Il Comune è inadempiente. Anzi, è due volte inadempiente. Provo un totale dispiacere e mi sento ancora una volta tradita da questa città. Mi verrebbe una grande voglia di ritirare la donazione dei maestri triestini collezionati da Manlio Malabotta, ma non ha senso castigare i cittadini, incolpevoli delle inadeguatezze istituzionali».

Franca Flenga vedova Malabotta è indignata, offesa, combattiva dall'alto di 92 anni portata in maniera "militante". Ha aspettato quasi un anno e mezzo prima di lanciare quello che, più che un attacco, è un appello: al buon senso, ancor prima che al Municipio. Lo rivolge dall'appartamento di via Franca, progettato da Romano Boico, dove andò ad abitare nel febbraio 1975 con il marito, che si spense da lì a poco, nell'agosto dello stesso anno.

Una rabbia provocata dalla mancanza di attenzione e di rispetto, dice Franca Malabotta, che il 6 agosto 2015, con un atto di donazione, ha messo a disposizione del Comune, segnatamente del museo Revoltella, 21 opere tra oli, matite, foto di primari artisti triestini. Le firme sono di Vittorio Bolaffio, Giorgio Carmelich, Arturo Fittke, Adolfo Levier, Mario Lannes, Arturo Nathan. Per un valore complessivo stimato attorno ai 350 mila euro. Era agosto, lo stesso mese in cui quarant'anni prima spirò il marito, critico e collezionista: Franca Malabotta non aveva scelto quel periodo a caso. Alcune opere sono famose, frequentemente esposte, come "La cinesina" di Bolaffio e "La solitudine" di Nathan. Oppure rare, come quelle del giovanissimo Carmelich.

Ma da quel 6 agosto 2015 nessun comunale - fosse un assessore o un dirigente o un funzionario - si è fatto vivo con donna Franca. Fosse la giunta Cosolini (durante dieci mesi), fosse la giunta Dipiazza (durante sei mesi). Ela "dimenticanza" le brucia perché l'atto, firmato il 6 agosto 2015, impegnava l'amministrazione su due passaggi, previsti



Da sinistra il ritratto di Manlio Malabotta, firmato da Adolfo Levier; una delle opere più note "La solitudine" di Nathan, e un particolare del ritratto del collezionista fatto da Lannes



La donazione Malabotta dimenticata dal Comune

A distanza di un anno e mezzo dall'annuncio del lascito il Municipio non si è fatto avanti
La vedova del collezionista: «Mi sento tradita. Avrei voglia di riprendermi tutti i quadri»



Franca Malabotta nel salotto della sua casa (foto Francesco Bruni)

dall'articolo 3 "oneri in capo al Comune di Trieste": le opere d'arte oggetto della donazione «andranno catalogate e digitalizzate entro due mesi dal presente atto» e «andranno esposte, nella

sede museale più opportuna, mediante un evento espositivo (sic) da realizzare entro 1 anno dal presente atto». A scalare da quel 6 agosto, il primo impegno è scaduto nell'ottobre 2015 e il

secondo è evaporato nell'agosto 2016. Ecco perché all'inizio Franca Malabotta parlava di doppia inadempienza.

Adesso siamo nel gennaio 2017 e Franca Malabotta suona

la sveglia: «L'ultimo comma dell'articolo 3 prevede che qualora la parte donataria non adempia puntualmente agli oneri assunti, la presente donazione dovrà ritenersi risolta ipso

facto». E alla signora fremono le mani.

La cronologia della vicenda merita una succinta ricostruzione. L'introduzione: la giunta Cosolini, con la delibera n. 316 del 23 luglio 2015, accettò la donazione. Lo svolgimento: il primo agosto 2015 Franca Malabotta annunciò la sua decisione nel Salotto azzurro, alla presenza dell'allora sindaco Cosolini, dell'allora assessore alla Cultura Paolo Tassinari, dell'allora direttore del Revoltella Maria Masau Dan. Il seguito: il 6 agosto - come ripetutamente menzionato - l'atto di donazione venne sottoscritto dalla stessa Franca Malabotta e, per il Comune, da Walter Cossutta, direttore dell'Area servizi di amministrazione; "rogante" il vicesegretario generale comunale Fabio Lorenzuti, che tra l'altro era ed è direttore dell'Area cultura, testimoni Graziano Cerar e Liliana Urbani. Il riscontro: in data 19 agosto 2015 l'atto "rep. n. 95940" venne spedito alla donante. Poi, dal ricevimento della copia, è calato il sipario.

Cosa sia accaduto, in un anno e mezzo di sconcertante silenzio, lo spiegheranno a Franca Malabotta i responsabili comunali. Qualora ne sentano l'occorrenza. Una dimenticanza? Un incaglio? Una mancata trasmissione? Uno stop&go nella presa in carico? Boh. La signora è dispiaciuta perché, dopo il celebre caso dei De Pisis finiti al ferrarese palazzo Massari, sarebbe il secondo atto di liberalità, relativo alla collezione Malabotta, a naufragare. Che peccato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Magazzino Vini "scopre" la facciata

Tolte ieri le recinzioni del cantiere. Un altro passo in vista dell'inaugurazione di Eataly il 17 gennaio



La facciata "scoperta" dell'ex Magazzini Vini (Foto Lasorte)

L'ex Magazzino Vini ha scoperto ieri la sua facciata. È calato il sipario in vista dell'inaugurazione di Eataly del prossimo 17 gennaio alle 18. Sono state rimosse le barriere in cemento con reti metalliche che delimitavano da anni il lunghissimo cantiere della Fondazione CRTrieste. «Mangiare, comprare e imparare» è la filosofia di Eataly che prenderà possesso dell'ex Magazzino Vini, il del Nordest della catena del buon gusto fondata da Oscar Farinetti. «Eataly si trova nel cuore pulsante della città, con una splendida terrazza che si affaccia direttamente sul Golfo di Tri-

este, e gode di un panorama mozzafiato - si legge sul sito di Eataly - . Sono più di 3000 i metri quadri che lo costituiscono, suddivisi in 3 piani, dove potrai mangiare, imparare ed acquistare prodotti enogastronomici di alta qualità» Tutto all'insegna dei venti disegnati per l'occasione da Sergio Staino, storico vignettista e attualmente anche direttore dell'Unità. Il negozio Eataly è dedicato ai Venti come la Bora, che ha reso unici i vini del Carso, al Caffè, fiore all'occhiello della tradizione triestina, e ai vini, frutto di un paesaggio fatto di rocce, vento, mare e luce.

Qualche esempio? L'Osteria del Vento proporrà specialità di terra e di mare, valorizzando i sapori della cucina triestina e utilizzando prodotti storici di Eataly. Dagli antipasti ai dolci gli chef racconteranno la storia di un incontro tra culture diverse, mediterranee e mitteleuropee. Ci sarà la pescheria "La Barcaccia" che proporrà ogni giorno una selezione del miglior pescato del giorno, in gustosi abbinamenti a base di pesce da assaporare con un buon calice di vino o comodamente a casa. L'enoteca avrà una selezione di più di 1000 etichette, con particolare attenzio-

ne al territorio (e sarà probabilmente la più fornita di tutto il Friuli Venezia Giulia), mentre il Corner Pane&Vino diventerà il posto ideale per un aperitivo o un "rebechin" con gli amici o un pranzo veloce a base di taglieri, insalate, i migliori vini italiani, spritz e cocktail. In una città come Trieste non può mancare il Gran Bar Illy con un'ampia scelta di caffetteria, e per chiudere in dolcezza il gelato Agrimontana. Nel piano interrato trova posto anche La Scuola di Eataly Trieste, con un'aula didattica da 30 posti. Qui si svolgeranno le lezioni, i corsi di cucina e degustazione e gli eventi privati per adulti, bambini e pensionati.

GUARDA LA FOTOGALLERY sul sito www.ilpiccolo.it